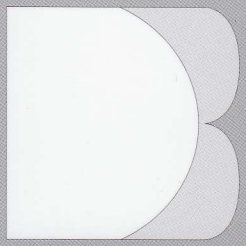
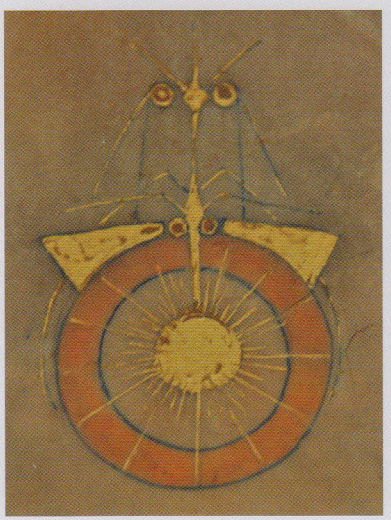


GALLERIA DANIELA BALZARETTI

Arte e Arti Applicate del XX° Secolo
Via San Marco, 14 - 20121 Milano
tel. +39 02.29.00.37.72 - fax +39 02.65.75.517
galleria@danielabalzaretti.it
www.danielabalzaretti.it

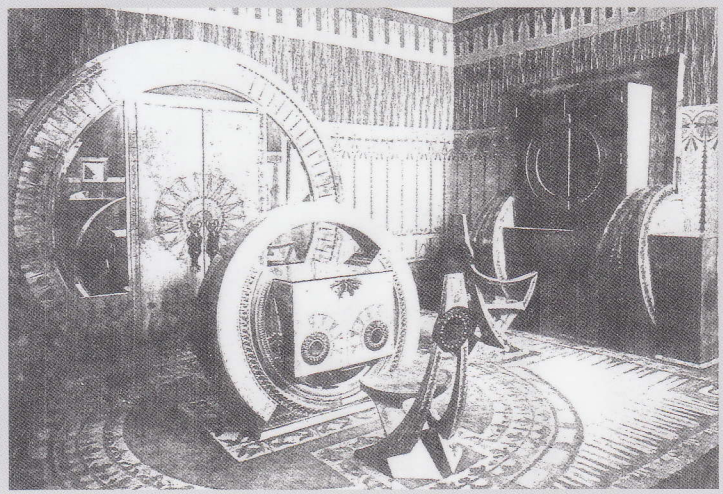
Carlo Bugatti
(Milano 1856 - Molsheim 1940)



Carlo Bugatti, dopo aver frequentato l'Accademia di Brera, si perfeziona all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi, coltivando vari interessi, quali pittura, architettura e progettazione di strumenti musicali.
Alla fine dell' apprendistato presso l'ebanista Mentasti, in via San Marco a Milano, nel 1888 apre il suo primo laboratorio in via Castelfidardo 6, e presenta alcuni mobili all'Esposizione Italiana a Londra dove ottiene il Gran Diploma d'Onore, confermando di essere l'artista italiano fra i più innovatori e geniali.
Sebbene risenta del clima di sperimentazione e di rottura con la tradizione, e del fascino per l'esotico e l'oriente tipici del periodo, lo stile che caratterizza i suoi arredi è difficilmente collocabile in quanto indipendente e in continuo divenire, e senza dubbio inconfondibile per la sua unicità. La continua ricerca lo porta a sperimentare nuove linee e materiali. Utilizza pergamena, pelli di cammello o leone e rame e ottone sbalzato per rivestire le superfici e peltro, ottone, osso e madreperla per le tarsie. Inoltre collabora con artisti della Scapigliatura milanese quali Segantini, Longoni, Pellegrini - e per un certo periodo anche con il figlio Rembrandt - per la realizzazione dei decori pittorici.
Il grande apprezzamento per le creazioni di Carlo Bugatti, soprattutto fra i più lungimiranti critici d'arte e collezionisti stranieri dell'epoca, è ancora una volta confermato all'Esposizione di Parigi del 1900, quando con i suoi *mobili artistici* vince una medaglia d'argento.
In quegli anni le linee nette e spigolose del primo periodo diventano sinuose e l'ebano e le tarsie lasciano sempre più il posto alla pergamena e ai decori pittorici. Ed è proprio con questi *Bugatti bianchi* che a Torino nel 1902, con le quattro sale premiate con il Gran Diploma d'Onore, l'ebanista milanese raggiunge l'apice della sua maturità artistica. Straordinario esempio della sua genialità sono i due esemplari inediti qui presentati, sedia e poltrona in pergamena dipinta.
Le due sedute facevano parte di un arredo composto da scrittoio, mobile e boiserie. Come documentazione è rimasta la foto d'epoca della sala all'Esposizione di Torino del 1902 (Poldi Pezzoli, Milano 70/70 vol.1° pag.140 anno 1902) e i due disegni preparatori delle sedute conservati a Parigi (ODO 1996 - 40 - 140 / 530, pag. 63 e pag. 83 del catalogo "Carlo Bugatti au Musée d'Orsay" - 2001).
Dopo più di un secolo sono riemersi dalla storia questi due esemplari, *"più sculture che sedute"*, testimonianza della straordinaria modernità di C.B. e della sua capacità di coniugare la pittura simbolista, il tema dell'acqua è ricorrente in tutto il decoro, libellule, girini, fiori acquatici, con un design dalle forme pure e geometriche, anticipando di almeno due decenni il gusto che caratterizzerà il '900.
Malgrado i ripetuti riconoscimenti da parte della critica più evoluta, Melani ne ammira *"l'audacia"*, nel 1902/03 Carlo Bugatti si trasferisce a Parigi, dove da tempo ha un laboratorio, e cede definitivamente l'attività milanese alla A. De Vecchi & Co.
Nella capitale francese presso il fonditore Hébrard, dove lavora anche il figlio Rembrandt, si dedica alla creazione di oggetti in bronzo, argento e avorio con cui parteciperà a diverse esposizioni internazionali, (Parigi 1907, Venezia 1910, per citarne alcune).
Nel 1937, alla morte della figlia Deanice e della moglie, si ritira e si trasferisce a Molsheim presso l'altro suo figlio Ettore, il noto costruttore di automobili.

Oggi le sue opere sono nei principali musei:
Museo d'Orsay, Parigi; Metropolitan Museum, New York; Victorian and Albert Museum, Londra; Museo delle Arti Decorative del Castello Sforzesco, Milano; Brooklyn Museum, New York; The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal; The Wolfson Collection, Genova-Miami.

Referenze bibliografiche, A. Melani, *L'Esposizione d'Arte decorativa odierna in Torino, III Mobili Italiani*, Torino 1902
V. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Torino del 1902*, Bergamo 1903
Poldi Pezzoli, *Milano 70/70*, vol.1° pag.140 anno 1902
Philippe Dejean, *Carlo – Ettore – Rembrandt – Jean Bugatti*, Parigi 1981 pagg. 56-57
R. Bossaglia, *I Bugatti*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1988

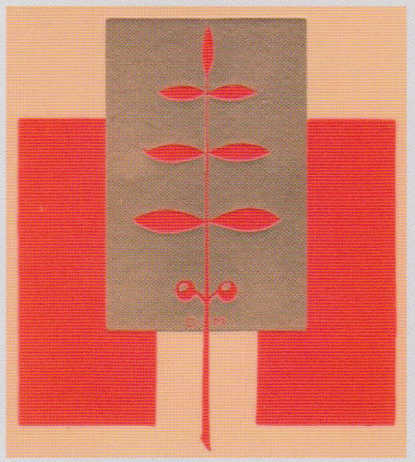


Dettaglio dello schienale al retro della poltrona con decoro policromo su pergamena e medaglione in ottone inserito a sbalzo
Carlo Bugatti, Esposizione Internazionale di Torino, 1902

Poltrona antropomorfa rivestita interamente in pergamena dipinta con decoro stilizzato di libellule, fiori ed insetti acquatici.
Applicazioni in ottone sbalzato a decoro di libellule al centro dello schienale.
Carlo Bugatti, Esposizione Internazionale di Torino, 1902. h. cm. 117 x 72 x 53

Sedia antropomorfa rivestita interamente in pergamena dipinta con decoro stilizzato di libellule, fiori ed insetti acquatici.
Applicazioni in ottone sbalzato a decoro di libellule al centro dello schienale.
Carlo Bugatti, Esposizione Internazionale di Torino, 1902. h. cm. 97 x 50 x 46

Guido Marussig
(Trieste 1885 - Gorizia 1972)



Osservando il percorso artistico di Guido Marussig è difficile delineare sia la sua opera che la sua personalità di artista poliedrico che non disdegna incursioni in più campi, dal francobollo al lampadario, dal manifesto al mobile, dall'architettura alla scena teatrale, dal dipinto all'incisione e alla decorazione murale. La Trieste di fine secolo e fino al 1918, data dell'annessione all'Italia, è il porto principale dell'Impero austro-ungarico, luogo di scambi culturali diversi; è proprio in questo contesto multirazziale con il prevalere della cultura austro-tedesca, che l'Artista, fortemente influenzato dall'arte di Gustav Klimt, di Frank von Stuck e di Max Klinger, si fa interprete raffinato dello stile secessionista.

Nel 1905 partecipa all'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, dove sarà ancora presente nel 1907 con l'opera «*Salice piangente*» nella celeberrima sala internazionale *L'Arte del sogno*, con Galileo Chini, Plinio Nomellini, Gaetano Previati, Edoardo De Albertis, Arturo Martini, Libero Andreotti, Franz von Stuck, George Minne, Hans St. Lerche e Maurice Denise. La sua presenza alle Biennali veneziane sarà poi costante negli anni a seguire.

Dal 1908 al 1913 con Zecchin, Casorati, Wolf Ferrari e Trentini, è tra i capofila alle Esposizioni di Cà Pesaro, di cui disegna il manifesto della prima edizione.

Sono estremamente rari sul mercato i suoi dipinti datati tra il 1905 e il 1920 e l'opera qui proposta fa parte di queste eccezioni; il suggestivo e ammaliante «*Tramonto*», 1907 c.ca, con i riflessi di luce e l'"*immaterializzarsi delle cose che si riflettono nelle acque*", (Alberto Francini, op.cit.p.764), è la testimonianza della fusione di istanze simboliste e secessioniste e rientra tra i suoi primi lavori rinnovatori e di rottura, vicino a quel gusto modernista respirato nella sua Trieste. Lo stesso Marussig scrive a Edgardo Sambo, che nel frattempo riveste la carica di Direttore del Museo Revoltella di Trieste, a proposito del suo dipinto «*Plenilunio d'estate*», "*...fu dipinto nel 1908 ed è modernissimo...*".

Dal 1908 si fa intensa la sua collaborazione in qualità di xilografo con la rivista *l'Eroica* fondata da Ettore Cozzani.

Il suo richiamo a Venezia è costante nei dipinti, nei disegni e nelle xilografie. Celebre la serie delle sue Venezie e l'opera «*Prue dentate*» del 1918, conservata alla Galleria Internazionale d' Arte moderna di Cà Pesaro a Venezia. Dal 1916 si trasferisce a Milano, dove si occupa principalmente di grafica e collabora attivamente con la casa discografica Ricordi.

Nello stesso periodo si dedica prevalentemente alle arti decorative e all'insegnamento e partecipa alla realizzazione di alcune opere architettoniche milanesi.

Negli stessi anni inizia una stretta collaborazione con Gabriele d'Annunzio, lavorando a buona parte degli arredi del Vittoriale e curando l'allestimento scenico per *La nave* alla Scala. Questa sarà la prima delle svariate scenografie che progetterà negli anni a venire per il teatro milanese.

Il suo studio a Milano è frequentato dai maggiori critici d'arte, Ojetti, Marangoni, Janni e Colasanti.

Espone alla Galleria Lino Pesaro e alla Permanente e dal 1929 al 1932 fa parte del gruppo '*900* di Margherita Sarfatti.

Opere in Musei o istituzioni:
Museo Revoltella - Galleria d'Arte Moderna, Trieste
Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Firenze
Galleria Internazionale d'Arte moderna di Ca' Pesaro, Venezia
Museo Rizzarda, Feltre
Vittoriale, Gardone Riviera (Bs)
Raccolta Fondazione Cariplo-Milano Gallerie d'Italia, Milano
Palazzo di Giustizia, Milano
Ospedale Niguarda, Milano

Referenze bibliografiche, G. Belli, *Venezia, gli anni di Cà Pesaro*, 1908-1920 ed. Mazzotta 1987, C. F. Carli, L. Djokic, D. Balzaretti, *Guido Marussig 1885-1972: tra simbolismo e déco*, Roma 2003; V. Strukelj - G. Sgubbi, *Guido Marussig, il mestiere delle arti. Museo Revoltella*, Trieste, 2004
V. Sgarbi, *Sogni: visioni tra simbolismo e liberty*, 2005

Tramonto, 1907 c.ca, olio su tela. Firmato Guido Marussig in basso a sinistra h. cm. 61 x 88
Esposizioni: Firenze 1910 Esposizione dell'Associazione degli Artisti Italiani - Timbri doganali al retro
Museo Revoltella Trieste - Il Mestiere delle Arti. Guido Marussig (1885-1972) – luglio - ottobre 2001 – etichetta al retro n. 36